

Nel Congresso Cgil votiamo le tesi alternative 8 e 9 primo firmatario Gianni Rinaldini

Per le lavoratrici e i lavoratori, i giovani e i pensionati la situazione continua a peggiorare. Crescono precarietà e insicurezza, si aggravano le condizioni di lavoro e di vita. Tutti sono più incerti, i poveri diventano più poveri e i ricchi più ricchi.

Questi anni sono stati un disastro per il mondo del lavoro e noi vogliamo che le cose cambino. E' necessaria una nuova politica economica e sociale, bisogna che i salari e le pensioni ricomincino ad aumentare. Ci vuole la sicurezza del e nel lavoro. Bisogna lottare contro le privatizzazioni, fermare le delocalizzazioni e i licenziamenti, aumentare le tutele e i servizi pubblici. Per questo la Cgil deve far ripartire il movimento di lotta.

Dopo il totale fallimento del governo delle destre, contro il quale la Cgil, con il particolare contributo della Fiom, ha lottato anche da sola, si prepara un cambiamento. Tuttavia la Confindustria e i poteri economici vogliono cambiare il governo, ma non la sua politica. Essi pensano di continuare ad inseguire la competitività aggredendo il costo del lavoro, i diritti contrattuali e quelli sociali. Ci vuole un cambiamento profondo, che cancelli la politica della destra, senza tornare però a quella dei governi precedenti, perché i nostri guai vengono anche da molto lontano. Per questa ragione non si può tornare alla politica della concertazione, occorre invece estendere le esperienze di lotta, contrattazione e democrazia, che sono state le uniche ad ottenere risultati in questi anni.

Il Congresso della Cgil deve quindi discutere e decidere su quello che dovrà fare il sindacato nella nuova situazione politica e sociale. Il Congresso si svolge con un solo documento, nell'ambito di questo testo sono però previste delle alternative che affrontano temi di grande importanza: la contrattazione, la democrazia, l'autonomia.

Su questi temi il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, ha presentato due tesi alternative. Noi, pur partendo da posizioni differenti, le sosteniamo, perché non vogliamo il ritorno alle politiche di concertazione del passato e vogliamo invece cambiamenti profondi a favore di tutto il mondo del lavoro.

Salario

1. **Votiamo la tesi alternativa 8**

perché bisogna aumentare sul serio i salari, in primo luogo nei contratti nazionali

Con l'accordo del 23 luglio si pensava di ottenere una certezza nella crescita dei salari. Non è stato così. L'inflazione programmata, il legame con i bilanci e l'andamento aziendale, non hanno permesso ai salari di crescere. Il sindacato deve chiedere nei contratti nazionali forti aumenti per tutti. Non basta cancellare l'inflazione programmata, è necessario impedire qualsiasi forma di predeterminazione dell'inflazione. I contratti nazionali devono redistribuire la ricchezza che è cresciuta a danno dei lavoratori. Oggi i prezzi sono in euro, i salari è come se fossero ancora in lire. Ci vuole una strategia per i prossimi anni che punti a far sì che le buste paga crescano davvero. Nella contrattazione aziendale bisogna ottenere aumenti certi e non legati allo sfruttamento dei lavoratori o cancellabili alla prima crisi.

Ecco perché siamo contrari a fare un nuovo accordo come quello del 23 luglio 1993: così infatti ci sarebbe il rischio di ridurre ancora il peso del contratto nazionale. Siamo contrari alla *devolution* della contrattazione, dal contratto nazionale al territorio e alle aziende, perché tutte le lavoratrici e i lavoratori devono avere gli stessi diritti, senza concorrenza al ribasso tra loro. Vogliamo che una quota del salario nazionale sia garantita, in maniera che anche quando le aziende rifiutano di fare i contratti, i lavoratori ricevano un aumento.

2. **Votiamo la tesi alternativa 8** anche perché

- Vogliamo che le imprese siano costrette alla responsabilità sociale e penalizzate fortemente quando non lo fanno. Vogliamo frenare le delocalizzazioni e renderle più costose per i padroni. Vogliamo respingere i licenziamenti.
- Bisogna dire basta davvero alla precarietà del lavoro. Per questo bisogna abrogare la Legge 30 e rimettere in discussione molte norme del Pacchetto Treu. La legge deve favorire il contratto di lavoro a tempo indeterminato e rendere gli altri contratti precari più costosi per le aziende. Bisogna estendere i diritti sindacali e sociali a tutto il mondo del lavoro, senza distinzioni, riprendendo la battaglia sull'estensione dell'articolo 18 e dei diritti sociali.
- La contrattazione deve essere coerente con la scelta di fondo dell'uguaglianza dei diritti e della lotta alla precarizzazione e pertanto deve rifiutare accordi che discriminano i giovani e i nuovi assunti, deve garantire la certezza dell'assunzione a tempo indeterminato, deve imporre alle aziende il rispetto dei diritti sugli appalti e su tutto il lavoro esterno, deve essere intransigente nella difesa della salute e della sicurezza dei lavoratori. Il principio che bisogna affermare è che tutti i lavoratori, devono avere gli stessi diritti e gli stessi salari, se fanno lo stesso lavoro. Questo vale anche per gli appalti, le cooperative, le esternalizzazioni sia delle aziende private che di quelle pubbliche.
- Bisogna ricominciare a parlare di riduzione d'orario a 35 ore e, soprattutto, mettere fine alla flessibilità selvaggia degli orari. Bisogna dire di no agli orari annui, nei quali le aziende comandano il sabato e la domenica e poi lasciano a casa quando vogliono. Bisogna respingere l'offensiva per lavorare di più, quando invece le condizioni di lavoro peggiorano. Bisogna riconquistare il diritto a tempi, a condizioni di lavoro più umane e a ritmi che non distruggano la salute.
- Deve finire l'attacco al diritto di sciopero che colpisce tutto il mondo del lavoro e in particolare i lavoratori pubblici e dei servizi. Le controparti non rispettano gli accordi, per anni non rinnovano i contratti, violano i diritti, e i lavoratori non possono scioperare o devono farlo in maniera che non dia fastidio a nessuno. Bisogna garantire il rispetto degli accordi e, quando questo non avviene, la libertà dei lavoratori di lottare. Questo è ancor più necessario dopo l'ultimo accordo sul pubblico impiego. A diversi mesi dalla firma del contratto, che portò alla revoca dello sciopero generale, si scopre che per diverse categorie il contratto ancora non c'è.

3. **Votiamo la tesi alternativa 9** perché tutte le piattaforme, tutti gli accordi, tutte le scelte importanti del sindacato devono essere convalidate dal voto dei lavoratori

Il referendum sulle piattaforme e sugli accordi deve essere obbligatorio. Per la Cgil questa deve essere considerata la condizione indispensabile per stipulare un accordo unitario. Per i contratti nazionali, oltre ai referendum, si devono eleggere nei luoghi di lavoro, su base proporzionale, delegazioni che partecipino alle trattative.

Tutti devono avere il diritto ad eleggere Rsu che li rappresentano, senza quote garantite per nessuno. Tutti devono poter concorrere alle elezioni delle Rsu. Tutta la vita del sindacato deve rinnovarsi con la partecipazione e la democrazia.

Per queste ragioni la Cgil deve chiedere al nuovo Parlamento una legge sulla democrazia sindacale, anche senza l'accordo con Cisl e Uil.

Il sindacato deve avere un proprio punto di vista, costruito democraticamente con i lavoratori, totalmente autonomo dalle imprese e da tutti i poteri economici.

Il sindacato deve essere indipendente dalla politica. Vogliamo che il sindacato si faccia sentire con tutti i governi, siano essi di destra che di sinistra. Per questo il sindacato può avere governi avversari, come quello delle destre, ma non può avere governi amici. Non vogliamo che il sindacato sia condizionato dagli schieramenti politici.

Per affermare questi contenuti votiamo e chiediamo di votare le tesi alternative sulla contrattazione e sulla democrazia e l'autonomia sindacale, che hanno come primo firmatario il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini. Perché riteniamo che il voto ad esse affermi con forza nella Cgil una linea di cambiamento e di conflitto sociale.

Nell'ambito delle altre tesi intendiamo inoltre far valere i seguenti punti:

- Vogliamo che le pensioni siano agganciate al costo della vita e ai salari e non si svalutino in continuazione. Vogliamo che i giovani abbiano il diritto a una pensione dignitosa, rivedendo i meccanismi di calcolo che oggi li penalizzano. Per questo vogliamo anche ridiscutere l'utilizzo del Tfr per le pensioni.
- Vogliamo difendere ed estendere la scuola, la sanità, i beni ed i servizi pubblici. Vogliamo che sia garantita la gratuità dell'istruzione e che la salute e i principali servizi pubblici siano sottratti al mercato e alla speculazione.
- Vogliamo un'altra Europa, non quella dei trattati di Maastricht e del Patto di stabilità, non vogliamo l'Europa del libero mercato e della concorrenza spietata, che è stata giustamente bocciata dai cittadini francesi e olandesi con i recenti referendum. Lottiamo contro la Direttiva Bolkestein e quella sull'orario di lavoro, che sono esempi di una politica comunitaria tesa a distruggere i diritti dei lavoratori. La costruzione di una nuova Europa sociale deve essere l'obiettivo principale del movimento sindacale nel nostro paese e in tutto il continente.

Partecipiamo tutte e tutti alle assemblee congressuali della Cgil

Esercitiemo il nostro diritto di iscritti a decidere e a contare

Rete 28 aprile
RETE 28 APRILE
Rete 28 Aprile

Rete 28 Aprile nella Cgil, per la democrazia e l'indipendenza sindacale